

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Pavel Florenskij

Le icone spalancano le «porte regali» dell'invisibile

Giovanni Santambrogio

Esistono concordanze di pensiero e di stili di vita che solo il tempo, nel suo libero dispiegarsi e far sedimentare le cose, riesce a portare alla luce. Gli anni non regalano solo oblio, ma, soprattutto, la ricchezza di ciò che è profondo e che l'immediatezza con le passioni ideologiche del momento non colgono o, addirittura, censurano. La riproposizione da parte di **Marsilio** di *Porte regali. Saggio sull'icona* di Pavel Florenskij, fatto conoscere in Italia da Elémire Zolla nel 1977 (edizioni Adelphi), ha il grande merito di riaprire due casi e una grande questione. I casi sono il teologo e filosofo Florenskij, ignorato fino alla pubblicazione da parte di Rusconi, per la cura di Zolla, del suo capolavoro *La colonna e il fondamento della verità* (1974, prima traduzione nel mondo); e, secondo caso, è Zolla

in quegli anni ostracizzato dalla cultura dominante. La questione riguarda invece: la religiosità e la fede come dimensioni strutturali dell'uomo, allora non più tollerabili da una modernità magmatica composta da slanci illuministici, marxismo dominante, secolarizzazione e scientismo in crescita. Ciò che era espressione religiosa, mistica, contemplazione e valori della tradizione andavano rimossi.

Florenskij è stato paragonato a Sant'Agostino e a Pascal. Da scienziato si fa monaco, avvia una ricerca su Dio e la sua conoscenza rifondando la teologia; per lui la spiritualità ha i piedi piantati a terra e proprio per questo sa salire la scala di Giacobbe e raggiungere il paradiso per poi ridiscendervi e di nuovo comunicare con il cielo. Mistica e religiosità come esperienza umana possibile e

praticabile. L'icona diventa lo sguardo sull'invisibile, la porta d'accesso, l'archetipo celeste che riaffiora. Tutte idee che Zolla intuisce e per le quali si distingue in Italia ancora prima di ritrovare in Florenskij «un fratello d'anima».

Pochi anni prima, nel 1969, aveva fondato la rivista «Conoscenza religiosa» radunandovi intellettuali del calibro di Abraham Joshua Heschel, Henry Corbin, Cristina Campo, Quirino Principe, Piero Citati, Jorges Luis Borges, Eugenio Montale.

Le porte regali, riproposte con il saggio introduttivo di Zolla («Mi lasciò impacciato, trasognato, l'incontro con l'arciprete Pavel A. Florenskij») e con la documentata e contestualizzante postfazione di Grazia Marchianò - che sta curando l'*Opera omnia* di Zolla con **Marsilio** e di recente è uscito l'importante saggio *Le meravi-*

glie della natura. Introduzione all'alchimia (pagg. 598, € 24) - costituiscono un'occasione di serrato confronto intellettuale e una impagabile opportunità di entrare nel mistero dell'invisibile servendosi dell'arte, della liturgia, della purificazione dello sguardo. Un uscire dal mondo, dice e scrive Florenskij. E proprio *Uscite dal mondo* sarà il titolo di Zolla (Adelphi 1992) che lo avvierà a un progressivo distacco dal razionalismo occidentale affermando: «Uscire dallo spazio che su di noi hanno incurvato secoli e secoli è l'atto più bello che si possa compiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PORTE REGALI

Pavel A. Florenskij

a cura di Elémire Zolla, **Marsilio**, Venezia, pagg. 118, € 13

Verso il cielo

Icona raffigurante la «Scala di Giacobbe»

Custode della Costituzione

Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella

